



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 25 gennaio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "PIAZZA BELLA PIAZZA"

Uno sportello per le immigrate di Forcella

Alle ore 11 presso la sede dello sportello multiservizi, in via Vicaria Vecchia, 23, sarà presentato il progetto "Piazza Bella Piazza", promosso dall'associazione Cora onlus con la cooperativa Dedalus e altre organizzazioni sociali. L'iniziativa nasce con il sostegno di Fondazione con il Sud ed Enel Cuore per offrire servizi territoriali alle donne napoletane immigrate del quartiere di Forcella. Lo scopo del progetto è facilitare momenti di socializzazione, promozione di azioni di pari opportunità, conciliazione dei tempi di vita e lavoro, con il miglioramento dei profili di occupabilità da parte di queste donne. L'amministrazione comunale ha aderito al progetto mettendo a disposizione l'ex cinema di Forcella e, all'incontro di presentazione, sarà presente l'assessore alla cultura, Antonella Di Nocera.

UN AIUTO CONCRETO ALLE FAMIGLIE "CARE GIVER"

Nasce registro per operatori sociali

La giunta comunale su proposta dell'assessore al Welfare, Sergio D'Angelo, ha istituito il registro cittadino degli operatori familiari. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Italia Lavoro, consentirà di sostenere le famiglie "care giver", ovvero, in cerca di lavoratori per la cura e l'assistenza di bambini e di persone anziane e/o non autosufficienti. Inoltre, sarà, così, riqualificato il mercato privato del lavoro di cura. Le famiglie con questi problemi (numerosità del nucleo, figli minori o persone anziane a carico) rappresentano complessivamente il 68% dei nuclei presenti sul territorio cittadino. L'iscrizione al registro, per offrire la propria disponibilità, sarà consentita in presenza di determinati requisiti: essere maggiorenni, assenza di sentenze di condanna passate in giudicato (per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale), essere in possesso di un titolo di soggiorno valido ai fini dell'assunzione per lavoro subordinato e una conoscenza di base della lingua italiana che consenta la relazione sociale e la comprensione di un vocabolario tecnico attinente ai compiti dell'assistente familiare (questi ultimi per i cittadini stranieri).

Il progetto, il bilancio

Transgender e disabili, trecento posti contro le discriminazioni

Valerio Esca

Sono oltre trecento le persone assunte in azienda tra disabili, stranieri e transgender dal 2007 ad oggi grazie al progetto Diversitalavoro. Dopo le due edizioni di Milano e Roma il progetto, promosso da Synesis Career Service, Unar (ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), Fondazione Sodalitas e Fondazione Adecco per le pari opportunità, sbarca a Napoli e si svolgerà il 28 febbraio all'interno del complesso di Monte Sant'Angelo dell'Università Federico II. Ieri a palazzo San Giacomo sono stati presentati i risultati di questi sei anni di lavoro. In sostanza Diversitalavoro si preoccupa di organizzare gli incontri tra i candidati di queste categorie fortemente discriminate e i candidati: 4580 sono quelli che hanno fatto richiesta di partecipazione nelle due edizioni precedenti; 915 quelli selezionati e 755 i partecipanti. Gli utenti che partecipano al progetto sono per il 69% persone con disabilità, 29,5% persone di origine straniera e 1,5% sono transgender. Dei quali il 67% laureati, l'8% studenti universitari e 5% partecipano ad un master.

Nel 2012 sono 31 le persone entrate in azienda: il 24% a tempo indeterminato; il 32% stage e tirocinio; il 21% a tempo determinato; 23% in altra for-

ma. Inoltre Marco Buemi, referente Unar, ha illustrato i dati sui casi discriminatori divisi per ambiti. Viene fuori un quadro allarmante se si considera che per il 35,6% dei casi le discriminazioni avvengono nel mondo nel lavoro, il 15,3% nel quotidiano, il 15,1% dai mass media, l'8,6% dall'erogazione servizi da enti pubblici, il 5% in casa e il 4,8% nel mondo scuola. Insomma, siamo ancora lontani dalla tanto agognata parità di diritti. Basti pensare che addirittura al 75,5% è stato negato l'accesso al lavoro; il 3% ha avuto problemi di condizioni lavorative, mentre il 2,5% è stato discriminato dai colleghi. L'edizione napoletana di Diversitalavoro è stata patrocinata dall'assessore alle pari opportunità, Pina Tommasielli, che sottolinea: «Credo che questo progetto sia una grande occasione per le categorie protette, anche se a noi questo termine non piace. Riteniamo che la protezione sia un elemento che faccia capo a persone deboli. Ci piace invece l'idea di far uscire i disabili e i transgender dalle categorie che hanno bisogno di assistenza e renderli protagonisti». Mentre Paolo Beretta coordinatore del progetto evidenzia come grazie a questa iniziativa «ogni anno le aziende abbiano la possibilità di incontrare queste persone. Il talento e il merito devono

emergere in azienda nonostante la disabilità, la nazionalità o il sesso. Queste categorie inserite in Diversitalavoro sono fortemente discriminate, basta infatti guardare i dati dove risultano i transgender i più colpiti». Il sito internet di Diversitalavoro infatti ogni anno conta più di 162mila visualizzazioni, 22mila visitatori e 14mila utenti iscritti alla mailing list. La giornata organizzata a Napoli, presso Monte Sant'Angelo, il 28 febbraio prossimo, vedrà due momenti fondamentali: il primo prevede colloqui di lavoro con i manager aziendali; il secondo, una tavola rotonda dal titolo «Transitare al lavoro: inclusione e buone pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del piano «Diversitalavoro» trend positivo delle assunzioni in enti pubblici e imprese

Le reazioni

L'assessore Tommasielli «Troppe barriere ancora da abbattere più impegno dalle istituzioni»

«AstraDoc»

Di Vaio e i ragazzi dei Quartieri

Diego Del Pozzo

Con «Interdizione perpetua» Gaetano Di Vaio torna a interrogarsi sulla Napoli dimenticata dalla città ufficiale. Dopo l'anteprima al Festival di Roma, il film prodotto dai Figli del Bronx con Minerva Pictures sarà proiettato alle 21 al cinema Astra, nell'ambito di «AstraDoc». A seguire, un'altra produzione della factory partenopea: «L'uomo con il megafono» di Michelangelo Severgnini. Interverranno, con i due registi, Maurizio Braucci, Peppe Lanzetta ed Enzo Gragnaniello, autore delle musiche di «Interdizione perpetua».

«Racconto sempre il mio quartiere,

la periferia tra Scampia e Marianella, con la gente che vi abita, le loro difficoltà sono le mie», spiega il regista: «Sono partito dalle storie vere di alcuni rigattieri, "saponari" e "piattari": antichi mestieri basati sul riciclo di oggetti vecchi e rifiuti ferrosi, mestieri quasi scomparsi ma che hanno dato da vivere a tante famiglie. Mestieri ora vietati: una legge prevede l'arresto per chi raccoglie il ferro vecchio e altro dai cassonetti e dai rifiuti. Una possibilità di sopravvivenza in meno per chi non ha nulla».

Di Vaio, che nel titolo ricorda «il marchio dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici che mi porto dietro dopo aver pagato la mia pena ed aver portato i miei film nei festival internaziona-

li», sta finendo «Largio Baracche», «docufilm sulle storie di resistenza di ragazzini cresciuti tra violenza ed emarginazione in un'altra area difficile di Napoli come i Quartieri spagnoli. Nel film, che avrà le musiche di Francesco Di Bella dei 24 Grana, c'è anche l'esperienza dell'associazione Socialmente Pericolosi, nata da un'idea del boss Mario Savio e del giornalista Fabio Venditti e che, per fortuna, è sopravvissuta al nuovo arresto di Savio, che ha tradito tutti noi, pronti a crederlo redento mentre lui delinquere ancora».

Il ministro a Napoli Riccardi visita la Casa di Tonia «È la cattedrale della carità»

Rosanna Borzillo

È una mattina dedicata alla solidarietà quella trascorsa ieri dal ministro per l'Integrazione Andrea Riccardi a Napoli, accompagnato dal cardinale Crescenzo Sepe. Riccardi ha visitato la Casa di Tonia, la struttura di accoglienza per ragazze-madri in via S. Maria degli Angeli alle Croci 12, guidato dal presidente della fondazione «In nome della vita» Sergio Sciarelli e dal responsabile della struttura Luca Trapanese. «È la cattedrale della carità», commenta il ministro, nell'incontrare le mamme ospitate e i trenta bimbi accolti all'asilo. Riccardi distribuisce caramelle e cioccolata ai piccoli impegnati in attività manuali e creative. «È un vero miracolo di solidarietà verso le donne e i piccoli, le voci deboli che non devono essere sovrastate», sottolinea. «Sono qui a Napoli - aggiunge - per dire che la solidarietà non è assistenzialismo. Troppe volte il Mezzogiorno è stato aiutato in chiave assistenzialistica, ma la solidarietà cresce con lo sviluppo».

La visita "guidata" dall'arcivescovo comprende, oltre all'appuntamento con le mamme della casa-famiglia, anche un giro alla fattoria didattica, agli ambulatori gratuiti, all'asilo, alla sala mensa, alla cap-

PELLA. Poi, un saluto ai volontari che rispondono al call center della solidarietà, inaugurato il mese scorso e che indirizza i più bisognosi all'assistenza immediata: «La vera intuizione è questa - commenta Riccardi - lasciare ogni realtà associativa alla sua indipendenza e metterla in rete con altre strutture, per intervenire nel bisogno. La solitudine rende tutti fragili e fa cadere nel crimine: un tessuto sociale coeso e solidale è la soluzione a tanti problemi». E, ancora, una visita al supermarket, nato durante il Giubileo «perché il bisogno è sempre concreto e in crescita», commenta Riccardi. «Ma - aggiunge Sepe - occorre organizzare le necessità: così abbiamo dato alle famiglie una tessera magnetica con credito mensile, a seconda del nucleo familiare, proprio per evitare l'uso improprio o l'eventuale uso commerciale dei prodotti», spiega l'arcivescovo.

«Qui si è saputo interpretare e incarnare il senso autentico della solidarietà - commenta Riccardi -

Sepe ha regalato alla città e ai napoletani una grande speranza, ricordando a tutti che Napoli ce la può fare». Magari - aggiunge Riccardi - «anche attraverso gli uomini e le donne della solidarietà che ci rappresenteranno in Parlamento». Il ministro ha proseguito la sua giornata con la partecipazione alla messa che Sepe ha celebrato nel giorno della festa del patrono dei giornalisti. «Come San Francesco di Sales - ha raccomandato l'arcivescovo ai presenti - raccontate la verità nella carità, conservando il senso della vostra missione».

Le tappe

La visita
con Sepe:
incontro
con mamme
e volontari
Regali
ai bambini

Blitz dei carabinieri contro la destra antisemita che si specchia in CasaPound

“È ebrea, va violentata” arrestati sette neofascisti

DECINE di episodi, aneddoti e progetti di violenza per odio razziale. È lo spaccato dell'estrema destra che si specchia in CasaPound, presente con una sua lista per le politiche. Dieci gli indagati nell'inchiesta condotta dai carabinieri del Ros, coordinata dal procuratore aggiunto Rosario Cantelmo, di cui due in carcere e cinque ai domiciliari, tre con l'obbligo di dimora. Spicca tra gli altri il nome di Emanuela Florino, 25 anni, figlia dell'ex senatore Michele Florino.

IRENE DE ARCANGELIS
BIANCA DE FAZIO
ALLE PAGINE II E III

I verbali

Odio razziale nelle intercettazioni-choc “È un'ebrea, o la picchio o la violento”

(segue dalla prima di cronaca)

TARANTINO è rimasto in CasaPound fino alla scissione dello scorso mese di ottobre, ed è stato anche candidato alla terza municipalità con la lista "Liberi con Lettieri". Nella conversazione allegata agli atti dell'inchiesta, Tarantino viene descritto come «un classico camerata che se la faceva vent'anni fa qui dentro». Uno che porta sempre il coltello in tasca, «il tipo che fa il guaio... perché lo stanno pompando, pompando... e la testa è fusa proprio». E che inneggia a Hitler sul suo profilo Facebook. Nel colloquio, viene ricordata l'aggressione subita da Tarantino il 29 aprile 2011, quando in uno scontro con attivisti di sinistra riportò 25 punti di sutura. «Enrico non sta dormendo la notte da quando gli hanno aperto la testa... con tutto che lui si è buttato in mezzo a venti di loro e

ne ha feriti quattro».

Ma sfogliando le pagine dell'inchiesta del Ros coordinata dal procuratore aggiunto Rosario Cantelmo, colpiscono i discorsi di matrice spiccatamente antisemita captati dalle intercettazioni. Frasi in libertà, probabilmente. Che però fanno male.

“Incendiamo il negozio”

Il primo luglio, le “cimici” piazzate nella sezione Berta di via Foria pizzicano Tarantino, il giovanissimo Andrea Coppola (vent'anni, leader di Blocco studentesco, ora sottoposto all'obbligo di dimora nel quartiere Vomero) Giuseppe Guida (ai domiciliari) e altre persone mentre discutono della comunità ebraica. E la discussione scivola su un orafco che lavora a Napoli.

«Che ne sai che è ebreo?», chiede Coppola. «Tiene la kippa in testa», sostiene Guida. E il giovane, di rimando, afferma: «Vogliamo appicciare il negozio?».

“È ebrea, la violento in fa-

coltà”.

In un'altra conversazione ambientale, registrata il 15 dicembre 2011, in sezione si commenta l'omicidio di due senegalesi a Firenze. «Ragazzi... ve lo dico da adesso... da mo' a un anno noi qua andiamo a finire con i mitra in mano», dice uno degli interlo-

cutori, che non risulta tra gli indagati. Lo stesso parla poi di una ragazza: «Da me in facoltà ci sta una che non la tocca nessuno, non la guarda nessuno perché non so di quale tribù fa parte. Tribù ebraica». A quel punto Coppola commenta: «Se tu vedi, questa passa e tu vedi tutti gli israeliani, pure i palestinesi, cioè i palestinesi... Gli arabi che la salutano con rispetto proprio... La cosa infatti mi sta facendo stizzare troppo. Infatti io a questa la devo vattere (picchiare, ndr). O la picchio o me la chiavo e gli faccio uscire il sangue dal c... Però davanti a tutta la facoltà».

La "ducessa" disse: «Napoli deve avere bombe a mano»

In una delle intercettazioni la chiamano «la ducessa». Ora Emanuela Florino, 25 anni compiuti da meno di un mese, si trova agli arresti domiciliari. Nelle intercettazioni si racconta di un'aggressione subita, all'ester-

no dell'Università, ad opera «di sette ragazze». Il 19 novembre, una settimana prima della manifestazione nazionale di CasaPound, «comunica a Giuseppe Savuto e Alessandro Mennella», ora rispettivamente in carcere il primo e sottoposto ad obbligo di dimora il secondo, «le disposizioni ricevute da CasaPound Italia in merito agli aspetti "operativi" dell'iniziativa. E afferma: «Tutti quanti devono avere il proprio casco, Napoli deve raccogliere quanti più caschi è possibile». Mennella aggiunge: «Dobbiamo rubare i caschi». Emanuela annuisce: «E... stasera rubateli», salvo poi prendere atto della difficoltà tenuto conto che «a Napoli nessuno lascia i caschi vicino alle selle». Poi Emanuela sottolinea che «proprio da Roma» avrebbero detto: «A Napoli ci deve essere la camionetta piena di caschi, perché se qua qualcuno gli viene

sottratto il casco da una perquisizione eccetera. Napoli deve avere caschi, mazze. Napoli deve avere bombe a mano e quant'altro».

Le telefonate ai politici dopo lo stop al corteo

Quando la manifestazione viene vietata, Emanuela contatta, «coadiuvata dai genitori», rileva il giudice, alcuni esponenti politici locali (nessuno dei quali è indagato): il consigliere comunale Marco Nonno, il presidente del consiglio provinciale Rispoli e il consigliere regionale Luciano Schifani. «Tutti l'accompagneranno a discutere con il questore per rappresentare le ragioni di CasaPound — scrive il gip Francesco Cananzi — e all'esito dell'incontro non ottenevano l'autorizzazione a sfilare in corteo ma a una manifestazione statica in piazza Carlo III, salva la possibilità di ottenere, nei giorni seguenti, il permesso a sfilare per

un percorso alternativo».

Le lacrime di una madre

Ma negli atti c'è spazio anche per la disperazione di una donna, allarmata per la deriva del giovanissimo figlio. È la madre di Andrea Coppola, che il 29 dicembre del 2011 telefona a Savuto e, piangendo, lo implora: «Mio figlio è piccolo, ha 19 anni... aiutatemi... aiutatemi... lasciatelo stare... non sta studiando più... toglietelo da mezzo... vi prego, vi scongiuro, mi fate morire... toglietelo da CasaPound».

(d. d. p.)

La Florino viene definita "ducessa" Disse: "Napoli deve avere bombe a mano"

"L'orafo tiene la kippa in testa". "Vogliamo appicciare il negozio?"

Gli assessori-candidati lasciano «Scelta doverosa e responsabile»

Alberto Lucarelli e Sergio D'Angelo da ieri sono due ex assessori della giunta de Magistris, si sono dimessi perché candidati con Rivoluzione civile di Antonio Ingroia. E, per strano che possa apparire di questi tempi, hanno pianto lacrime sincere «continueremo a dare una mano da Roma» dicono all'unisono. Il sindaco il rimpasto lo ha rinviato alla prossima settimana. Uno dei nuovi ingressi sarà certamente Carmine Piscopo presidente della Commissione edilizia, l'altra poltrona vede in pole position Alessandra Clemente.

Giornata lunga e tesa quella di ieri: «Oggi dobbiamo approvare il piano di rientro del debito - dice il sindaco - e poi portarlo lunedì in Consiglio comunale». E infatti la giunta si è riunita per una maratona notturna dopo che il piano è stato presentato alla commissione dall'assessore Salvatore Palma. Il piano sarà spalmato in 10 anni tanto occorrono per

rientrare dal disavanzo di 850 milioni. «In generale - spiega l'assessore - il piano proprio perché decennale sarà oggetto di revisioni semestrali, e ciò consentirà anche di tener conto delle evoluzioni normative che sicuramente investiranno due aspetti fondamentali, il bilancio comunale che dovrà diventare consolidato, cioè dovrà ricomprendere i bilanci

delle partecipate già a partire dal 2014 e il destino delle aziende». Nel dettaglio Palma conferma che le dimissioni del patrimonio «hanno un valore di 780 milioni, le economie di spesa e le maggiori entrate potranno coprire il valore restante, ad esempio, è calcolato che dalla Cosp potranno arrivare 4 milioni all'anno». Capitolo tasse: «Il Comune è obbligato ad applicare le aliquote massime ma aumenteremo le fasce di esenzione». Per i servizi a domanda individuale «il decreto impone che ci sia una copertura del costo del 36% da parte degli utenti, il Comune è già ad una copertura del 30% e prevede di coprire la restante parte con l'efficientamento dei servizi e la messa a reddito di strutture al momento non sfruttate, mentre l'impegno complessivo per il welfare non sarà ridimensionato». Quindi il personale: «Bisogna indicare la dotazione organica. I dipendenti del Comune sono 9460, 5200 andranno in pensione nei prossimi due lustri. Ma fisseremo il limite della dotazione organica a 10186 dipendenti per consentire assunzioni e concorsi». Un piano duro e difficile ma che consentirà a Palazzo San Giacomo di incassare già a febbraio almeno 260 dei 280 milioni che la legge prevede per chi aderisce alla legge anti-dissesto.

Torniamo agli assessori. «Le dimissioni - dicono - sono un atto di responsabilità politica ed etica doveroso ma non dovuto». Dimissioni dolorose per il sindaco che però «dall'altro lato esprimono anche la gioia nel vedere che Napoli è al centro della politica nazionale». De Magistris sulla questione dimissioni è esplicito: «Molti sono impegnati in campagna elettorale senza aver rinunciato al vantaggio che si può trarre dal ruolo istituzionale, ciò nonostante si continua a sottolineare l'impegno del sindaco di Napoli e il tempo che sarebbe sottratto alla sua funzione, pur sapendo che non partecipa direttamente alla competizione elettorale ma resta impegnato per la città». Per il rimpasto oltre ai nuovi innesti ci sarà una redistribuzione delle deleghe, quello che trapela, per esempio, è che Bernardino Tuccillo, dopo aver ceduto la delega al Patrimonio al nuovo entrato Piscopo avrà dal sindaco la delega al Personale. Mentre al vicesindaco Sodano andranno quelle del Welfare.

lu.ro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune

Lucarelli e D'Angelo salutano: non utilizzano le istituzioni E parte l'operazione rimpasto

GIUNTA

SALUTO AGLI ASSESSORI USCENTI CANDIDATI ALLE ELEZIONI, LA DONATI IN LACRIME

Fuori D'Angelo e Lucarelli, entra Piscopo

Salutano la giunta con una cerimonia ufficiale gli assessori Sergio D'Angelo (Politiche Sociali) e Alberto Lucarelli (Beni Comuni), dimissionari da ieri e da oggi ufficialmente in campagna elettorale. Entrambi si presentano con Rivoluzione Civile, la lista di Ingroia. D'Angelo capolista al Senato in Campania e Lucarelli al secondo posto per la Camera in Veneto e Liguria – dove si è molto battuto per la campagna referendaria per l'acqua pubblica – ed al quarto in Calabria. Ieri, le dimissioni ufficiali presentate al sindaco Luigi de Magistris. «Un atto doveroso, ma non dovuto per legge – sottolinea Lucarelli –. Una scelta di responsabilità compiuta con la consapevolezza di non aver alcun paracadute. A differenza di altri, a cominciare da Monti o dagli assessori regionali candidati, che invece non hanno rinunciato al vantaggio di affrontare la campagna elettorale continuando a ricoprire il proprio incarico istituzionale». Molto «dispiaciuto» per l'uscita dalla giunta dei due assessori il sindaco de Magistris: «Abbiamo svolto un grande lavoro in questi mesi, ma sono contento per la sfida che intraprendono di portare a Roma quanto di buono fatto a Napoli». «Con la speranza – conclude il primo cittadino – che il prossimo Governo, con uomini dalla schiena dritta come D'Angelo e Lucarelli che siedono in Parlamento, possa dare le risorse non alle banche, ma ai comuni». Presente alla cerimonia di saluto la giunta arancione quasi al completo. All'assessore alla Mobilità, Anna Donati (nella foto con Lucarelli), scappa anche qualche lacrima. Con l'ufficializzazione delle dimissioni, adesso, il sindaco de Magistris dovrà mettere mano al riassetto della squadra di governo cittadino, che potrebbe arrivare, molto probabilmente, nella stessa giornata di oggi. Quasi certo, ormai, l'ingresso in giunta di Carmine Piscopo, architetto e presidente della commissione Edilizia del Comune, che andrà a prendere il Patrimonio. Si allontana, invece, l'ipotesi di Alessandra Clemente alle politiche giovanili. Una sostituzione, ad ogni modo, temporanea, visto che il sindaco ha in mente un secondo rimpasto post-elettorale. Intanto, D'Angelo lascia con un monito: «Amministrare è un lavoro delicato, non pensi chi viene al mio posto di sottrarsi alle critiche di piazza». In Provincia non c'è stata la stessa cerimonia ma gli assessori candidati si sono autosospesi. **pf**